

Relazione presidenziale : il cittadino ufficiale

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **60 (1988)**

Heft 3

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Relazione presidenziale: il cittadino ufficiale

del ten col SMG Kistler Fulcieri alla assemblea STU
7 maggio 1988

0. L'anno scorso ho trattato nella mia relazione presidenziale:

- la concezione di difesa e la missione strategica del nostro Esercito: prevenzione-dissuasione e condotta della guerra
- la dottrina d'impiego delle nostre Forze Armate: la difesa combinata con la tecnica di combattimento interarma
- il processo politico-decisionale della Confederazione, toccando il Piano Direttore dell'Esercito (il cosiddetto *Armee-Leit-Bild*, ALB) e il Piano di attuazione (*Ausbauschnitte*) durante il periodo legislativo 1984-87.

Voglio riprendere oggi questo filo conduttore per sviluppare ulteriormente alcune considerazioni alla luce di due avvenimenti che reputo fondamentali:

- l'accordo «Reagan-Gorbachev» del dicembre 87 nell'intento di iniziare un disarmo (nucleare) e la *ripercussione* sulla nostra strategia/dottrina di difesa nel quadro di una (potenziale) minaccia
- *il piano di attuazione* (*Ausbauschnitt der Armee 1988-91*) del Consiglio federale per il periodo legislativo in corso.

Voglio pure aggiungere un terzo elemento:

- *l'incarico* che ne deriva a noi quali cittadini che abbiamo l'onore di portare le insegne di ufficiali di questo nostro Paese.

1. A monte dei nostri ragionamenti deve stare la minaccia.

Si è soliti distinguere la *minaccia strategica* su tre livelli: il livello nucleare, il livello convenzionale e il livello della guerra diretta.

In sintesi il contenuto del trattato «Reagan-Gorbachev» prevede lo smantellamento entro tre anni dei missili lanciati da terra di gittata tra i 500 e i 5.000 km, la loro distruzione e il divieto illimitato di produzione e di stazionamento.

Il nostro capo del Dipartimento militare federale ha avuto parole di lode a questo intento, cito liberamente: il Consiglio federale appoggia tutti gli intenti atti a ricondurre la minaccia a livello inferiore per il tramite di controlli di armamento e la rispettiva verifica.

Orbene, questo *intendimento* delle superpotenze della parziale riduzione dell'arma nucleare viene percepito dalle nostre civiltà come la *realizzazione* (immediata) di un'ambita pace durevole, senza tener conto che dal punto di vista strategico-convenzionale e dal punto di vista dottrinale — l'incontro senza esito a Ginevra di Carlucci e Jasow del marzo 88 ne è la prova — nulla è cambiato.

Coerentemente le nostre Autorità auspicano ulteriori misure atte a garantire la pace: riduzione dei missili nucleari a corta gittata e riduzione degli armamenti

convenzionali: e senza indugio il nostro capo del Dipartimento militare federale chiede nel Piano di attuazione quadriennale l'ammodernamento del nostro potenziale difensivo, una nuova flessibilità nel nostro pensiero ed agire militare, onde far fronte alle nuove e mutate forme di minaccia.

2. L'acuto pensatore e capo SM Condotta operativa, divisionario Daeniker, mette in rilievo la modernità della nostra concezione di difesa. Infatti, invocando la massima morale-filosofica «della *pace nella libertà*», questa concezione/finalità «politica» attribuisce al mezzo strategico «Esercito» due compiti essenziali:

- prevenzione della guerra, ossia dissuadere con la presenza, fissando un alto prezzo d'entrata
- condotta della guerra nel caso limite, adottando la tecnica della difesa combinata sin dal Confine elvetico, *impedendo* così *l'aggressore di raggiungere i suoi obiettivi operativi* e mantenendo la maggior parte del nostro territorio sotto la sovranità della Confederazione.

E qui va anche ricordato con un contenuto ma giusto orgoglio che il nostro Paese ha sviluppato già negli anni 70 questo pensiero teorico che raccoglie i consensi di seri ricercatori e che ha pure dato validi contributi pratici nelle conferenze per la sicurezza europea.

3. Antepoendo il quadro della minaccia, con coerenza e lungimiranza le nostre Autorità politiche e militari nel Piano di attuazione 1988-91:

- analizzano la mutata *minaccia*
- riconfermano la descritta *concezione di difesa* nella sua forma più evoluta dell'anno 1982 (ALB 82, ossia Piano Direttore): difesa combinata
- traggono il *quadro degli investimenti* militari per gli anni 1988-1991.

Mi soffermo sulla minaccia e sul Piano Direttore.

3.1. Occorre tener presente non tanto la minaccia attuale, ma gli elementi che profilano una *minaccia futura*. Vale la pena di scindere questi elementi in due aspetti:

- dottrinali
- tecnologici (dell'armamento).

Occorreranno anni ai blocchi delle due superpotenze per rivedere i loro *concetti dottrinali* con un livello di terrore nucleare inferiore:

- per la NATO con la dottrina della «flexible response»
- per il PAVA con la dottrina della conquista del terreno («raumgreifende Doktrin», cito per questo termine Daeniker).

Questa ricerca «dottrinale-concezionale» crea insicurezza nell'agire sul piano strategico.

Con questa insicurezza aumenta la minaccia strategica della *guerra indiretta*, intesa quale spionaggio, sabotaggio, terrorismo. Con l'impiego di truppe di diversione, l'aggressore persegue l'obiettivo di minare l'ordinamento pubblico, paralizzare l'attuazione dei preparativi alla difesa, distruggere le vie di comunicazione, creare sfiducia e smarrimento. Proprio nel contesto della *sorpresa strategica*, l'aggressore potrebbe dare inizio alle sue attività belliche con un considerevole impiego di truppe di diversione, minacciando la popolazione civile e l'Esercito.

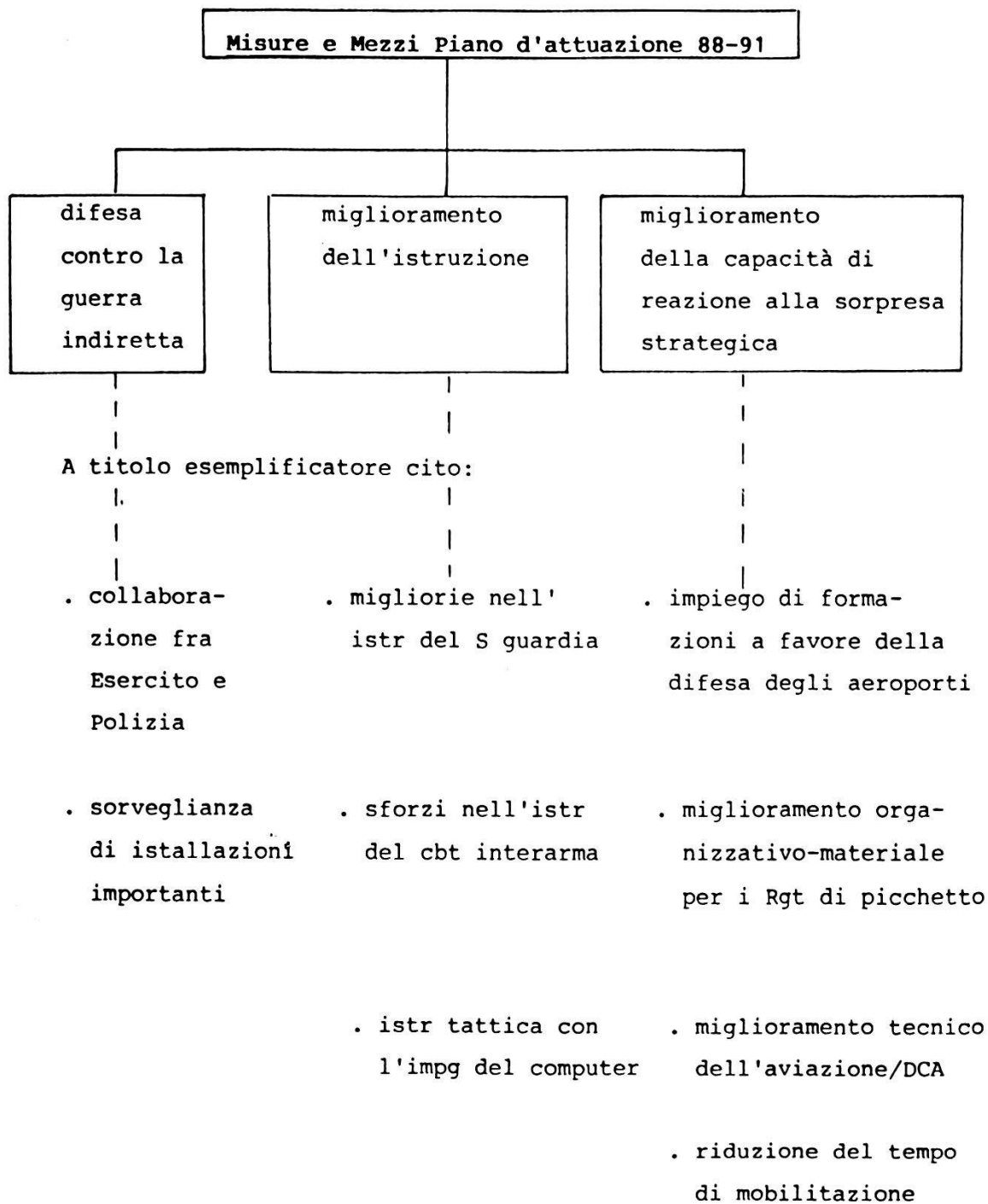
Nella *tecnologia dell'armamento*, la minaccia si profila nei seguenti mezzi e armi:

- armi più precise, con aumentata efficacia e più lunga gittata (missili, munizione di artiglieria «intelligente»);
- impiego di sofisticati sistemi elettronici per l'esplorazione, per il mascheramento elettronico, per l'efficace e veloce impiego di artiglieria;
- sostanziale miglioramento tecnologico di elicotteri da combattimento e di trasporto per l'impiego di reparti in profondità e per l'appoggio di truppe terrestri;
- protezione dei carri armati migliorata, con il correlato di munizione a freccia;
- mezzi ottici-optronici che permettono il combattimento a visibilità ridotta;
- sviluppi ulteriori dell'arma biologica e chimica;
- e, non da ultimo, sistemi anti-missili quasi di fantascienza: alludo alle guerre stellari.

3.2. Considerando la futura minaccia e specificando la massima dell'aumentare il valore di combattimento della nostra infrastruttura di difesa, ossia:

- sistemi d'armamento convenzionali ad alta capacità, con alto potenziale iniziale e tecnicamente avanzato per essere dissuasivo

nel Piano d'attuazione 88-91, il Consiglio federale propone i *seguenti pacchetti* che per la sintesi riduco a tre:



Sul piano dell'*armamento* saranno prioritari per il nostro Paese negli anni 90 i seguenti sistemi d'arma:

- difesa ac: nuovo tubo lanciarazzi, riciclaggio dei can carm 55/57, elicottero ac
- arma d'appoggio: munizione a «canestro» e a freccia, lanciarazzi multiplo
- aviazione e difesa contraerea: nuovo aereo di combattimento, ordigni guidati anti-aerei
- condotta/esplorazione: «Drohne» di ricognizione/esplorazione, (sostituzione degli SE-412/227) e onde dirette
- equipaggiamento del singolo combattente: introduzione fass 90, tuta C / sostituzione della maschera di prot AC, nuovo pacchettaggio, granata a mano
- trasporti: nuovo elicottero

3.3. Altre misure meriterebbero approfondimento, che per limite di tempo cito a mo' d'esempio: rinnovamento del materiale della PA, miglioramenti nel reclutamento e nell'istruzione dei nostri istruttori, simulatori per la DCA, infrastrutture per il combattimento nelle località e via dicendo.

4. In un approccio astratto la *capacità dissuasiva* — la prevenzione della guerra — può essere descritta come la somma di singoli fattori quali:

- la razionale dottrina d'impiego, fondata su un'efficace concezione strategia e affiancata da un'efficiente organizzazione
- sulla dotazione di mezzi materiali
- sulla volontà di difesa.

Toccano le tre iniziative popolari — controllo delle spese militari, Rothethurm, Svizzera senza Esercito, devo mettere in rilievo che il punto cruciale per il nostro Esercito diventerà nei prossimi anni la componente «volontà di difesa». Da ufficiali formati dobbiamo partire da una realistica e scarna analisi della situazione, che riassumo in tre punti:

- la scemata memoria storica a lunga scadenza dell'era moderna;
- il nuovo mondo dei massmedia;
- la ricerca di valori in una civilizzazione plurilistica.

Mi spiego meglio:

4.1. Questa mancanza di «memoria storica» si vede nella *percezione* della *minaccia*: ancora negli anni 1980, l'Europa temeva un conflitto armato. A distanza di otto anni, questa minaccia viene percepita come visione apocalittica di catastrofi naturali, tecniche, dell'ambiente e dell'energia.

E con sollievo — a giusto titolo — vengono accolti gli intenti di disarmo nucleare.

Convincere voi dell'esistenza della *minaccia convenzionale* sarebbe portare gufi ad Atene. Ma dobbiamo riflettere che «solo» 600.000 militi del nostro Paese sono «esperti» militari. Fra essi, solo gli ufficiali riflettono negli algoritmi della Condotta delle Truppe — missione, tempo, ambiente, avversario, proprie possibilità —, e ancora meno collocano nel terreno la potenza di una divisione corazzata avversaria con la rispettiva tecnica di combattimento.

Alle urne (o meno) va per contro tutta la popolazione avente diritti politici, fra cui le nostre consorti e i nostri giovani, che *non* sono soliti riflettere nelle nostre categorie di «drill mentale», non vedono la minaccia convenzionale, ma sentono emotivamente prioritaria la minaccia ambientale. Con giusto equilibrio va loro ridipinto di conseguenza — questo quadro di minaccia convenzionale, va loro spiegato la necessità di ammodernare il nostro Esercito, affinché sia dissuasivo, affinché sia istruito, formato equipaggiato in maniera confacente.

4.2. Il mondo dei *Mass-Media* ha pure cambiato il nostro modo di pensare. La critica — sia essa istituzionale, concezionale, eccezionale, storica e anche emozionale come la definisce il nostro CSMG — non si limita alle *altre* Istituzioni, ma tocca anche l'Esercito.

Dobbiamo anche prendere atto che talvolta i Mass-media hanno una componente «investigativa»: non fraintendo: grazie alla stampa che riporta con equilibrio aspetti della vita militare; fa colpo la novità che suscita scalpore. Creiamo dunque *avvenimenti positivi* con il nostro Esercito, rafforzando la fiducia nella capacità e nell'efficacia di questa nostra Milizia, spiegando che questa Istituzione garantisce la sicurezza del collettivo.

4.3. Questo *rafforzamento di fiducia* — questa diffusione di un'immagine positiva e di conseguenza motivazionale — ha una componente comunicativa, e dobbiamo ricercare nuove vie di «comunicare» con i nostri concittadini, colmando lacune d'informazione, avvalendoci di una credibilità morale, intellettuale e di capacità. È un compito di ognuno di noi.

Condivido un ragionamento del Div Daeniker:

Dobbiamo convincere i nostri concittadini non tanto che il nostro sistema di gestire la democrazia è degno di essere difeso — credo che lo sappiano! — ma piuttosto dobbiamo convincerli sulla *necessità* di difenderli, sulla *capacità* di *difenderli*, sulla *capacità di sopravvivenza*.

5. *Giungendo alle conclusioni*, voglio riassumere in tre tesi il mio messaggio presidenziale:

- alla luce delle positive tendenze di riduzione della minaccia nucleare con rispettiva rivalutazione delle Forze Armate convenzionali, la nostra Confederazione *dispone* di una *concezione di difesa* all'avanguardia: prevenire la guerra (dissuasione), condurre la guerra, nella realizzazione della «pace nella libertà».
- *persiste* una *minaccia convenzionale* a cui il nostro Paese vuole contrapporre il fermo intento di realizzare durante il periodo legislativo 88-91 misure atte a:
 - • migliorare la *nostra prontezza e flessibilità operativa* dell'istrumento «Esercito»
 - • migliorare la *capacità di reazione*, compresa la capacità di combattere la crescente minaccia della guerra indiretta
 - • migliorare sostanzialmente l'equipaggiamento e *l'armamento*.
- accettiamo con realismo i mutamenti della nostra società — critica, aperta, pluralistica. Operiamo di conseguenza!

Persuaderemo i nostri concittadini sulla *necessità dell'Esercito* se riusciamo a *convincere* l'elettorato sul realismo della nostra analisi, sulla fondatezza delle nostre opinioni, sulla credibilità del nostro operato.

Rimanere «liberi» non ha soltanto un prezzo, è anche un valore!

Grazie.